

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIUNTA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sansone.

SANSONE. Onorevoli colleghi. L'onorevole Rotigliano ha testè pronunziato un discorso che l'unanime opinione dei colleghi ha definito assai coraggioso, anzi audace. Io lo intitolerei « l'arte di far danaro » o « l'arte di aumentare le entrate dello Stato ». L'onorevole Rotigliano ha fatto una sottilissima analisi delle varie fonti dei proventi dell'erario pubblico ed è venuto alla conclusione che vi è attualmente la possibilità di aumentare il volume delle entrate, indicando anche quali sono le vie per giungere a un tale risultato. A me sembra in realtà che vi sia un elemento del quale egli non si è assolutamente preoccupato, ed è quello della ripercussione che le entrate hanno sempre nel campo della economia nazionale. Egli ha parlato da esclusivo finanziere, direi quasi da esclusivo fiscale, non tenendo conto di quella che potrebbe essere la condizione dell'economia nazionale. Ora, a prescindere da ogni giudizio sulla possibilità ed efficacia concreta del metodo suggerito dall'onorevole Rotigliano, bisogna rilevare che in questo momento ci troviamo, per una serie di contingenze, alle quali accennerò, in una condizione piuttosto preoccupante della quale gli stessi relatori della Giunta generale del bilancio hanno fatto parola nella loro relazione. Soprattutto abbiamo un'importante questione monetaria che il Governo ha coraggiosamente affrontato. L'equilibrio economico si va rapidamente spostando verso altre forme, nelle quali le misure (prezzi), le disponibilità, (prodotti), servizi (denaro), la intensità e la velocità delle entrate sono necessariamente diversi.

Da una pubblicazione fatta testè risulta che i prezzi all'ingrosso vanno rapidamente decrescendo non soltanto in Italia, ma anche in altri paesi. Così noi abbiamo che in Norvegia l'indice dei prezzi all'ingrosso da 267 nel 1924, è passato a 253 nel 1925, a 198 nel 1926, a 167 nel marzo di quest'anno. La Svezia è passata successivamente da 162, a 161, a 149, a 146; la Svizzera a noi tanto vicina, è passata da 175 a 162 a 147 a 145; gli Stati Uniti da 150, a 159 a 156; il Regno Unito, secondo le statistiche del Board of trade da 166, 160, 148, a 143; la Germania da 137, dopo essere salita a 142 è discesa a 134; e noi da 646, secondo le statistiche della Camera di commercio di Milano, siamo passati a 656 e siamo discesi nuovamente a 566, avvicinandoci all'indice che avevamo nel 1924.

Lo spostamento presso di noi, concepito e voluto come un movimento a larghi cicli, ha avuto un'accelerazione violenta per il concorso di più cause, che non è il caso di analizzare, e si incanala ora a traverso la frattura della diga del caro-vita, ordinata all'interno dal Governo con l'abolizione o la riduzione dell'indennità relativa, e allargata dalla riduzione dei salarii.

Il movimento non può ricevere arresto o ritardo da freni o resistenze passive interne. V'è anzi interesse a favorirlo largamente, fino alla linea, non fissa, del nuovo livello.

Questo interesse è politico ed economico. Politico, perchè nella concordanza e tempestività dei movimenti interni dell'economia nazionale si concreta in parte la concezione unitaria della società nazionale; economico perchè, riducendo al minimo possibile il tempo necessario a raggiungere il nuovo equilibrio e contenendo le oscillazioni temporanee entro confini strettissimi, e in modo sempre da reprimere le forme d'indebitamento arricchimento, si fa non solo il vantaggio generale ma, attraverso questo, si assicura a sè medesimi un durevole utile.

Il compito politico attuale consiste nel mettere in rilievo la utilità della concordanza e dell'accelerazione del movimento al ribasso. Ma bisogna parlare con tutta franchezza, anche perchè non giova usare scaltrezza essendo le cose molto evidenti e sensibili.

Il livello al quale si deve rapidamente giungere è indicato dal bisogno irreducibile delle categorie di produttori e consumatori al tempo stesso di redditi di lavoro. Se all'entrata si segna una riduzione x , bisogna celermente operare in modo che col reddito ridotto si possa provvedere, con proporzionali riduzioni di spesa, ai medesimi bisogni di prima. Se non si fa così, ne soffre non soltanto il consumatore specifico su indicato, ma la stessa produzione. Di seguito, la coscienza economica si orienta prima verso l'arresto del ribasso dei redditi e poi verso il rialzo di essi. Un fatto di questo genere non sarebbe certo prova di finezza politica nelle classi dirigenti.

Per cooperare al fine del raggiungimento del nuovo livello occorrono intelligenza buona volontà e buona fede.

È necessario convincersi che una riduzione dei salari e del caro-vita impone una riduzione dei prezzi per mantenere inalterato il consumo interno (e quindi la produzione di nuove cose del genere consumato), che la contrazione del reddito in un senso